Anno II. TORINO Giovedì 24 DICEMBRE 1868 Num. 356.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Domani, giorno di solennità, non si pubblica la Gazzetta.

TORINO, 24 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il Ministero ha numericamente vinto e con una maggioranza assai più forte di quella che si aspettava nei passati giorni: ma, come prevedevamo, non potè riuscir vittorioso che contraddicendo se stesso. È vero che queste evoluzioni non costano molto al conte Menabrea.

Questi, ora è un anno, accettando l'ordine del giorno Valerio, aveva promesso di sospendere il pagamento del debito pontificio, finchè la Francia per parte sua non avesse adempiute le stipulazioni della convenzione di settembre. Ora i Francesi sono a Roma, non accennano punto ad andarsene, e ministro e maggioranza rigettano la proposta del deputato Cairoli, che era una conseguenza legittima della deliberazione parlamentare.

Adunque il ministro fece, secondo i principii che professa, atto di debolezza l'anno scorso, accettando l'ordine del giorno, e confessa di aver violate le deliberazioni della Camera. Prima, debolezza verso la maggioranza, poi verso la Francia.

Non possiamo pertanto riporre la minima fiducia nell'affermazione del Ministero di voler sottoporre al Parlamento la riforma della legge comunale e provinciale. O quella promessa non venne fatta, come al solito, che per ottenere la reiezione della proposta Ferraris, o la riforma non sarà che illusoria.

Del resto le difficoltà della legge bargoniana si presenteranno ai singoli articoli, quando si porranno a repentaglio tanti interessi locali e si dimostreranno le incongruenze del progetto e specialmente non andando molto d'accordo i ministri dell'interno e delle finanze sopra alcuni punti importanti.

Brevemente, sono vittorie che discreditano coloro che le riportano. Ciò non toglie che non ne menino vampo i giornali che toccano la profenda, come menarono vampo delle ultime elezioni politiche, benchè per esse il Governo non abbia acquistato alcun voto, trattandosi di provincie donde non parte mai un voto di opposizione.

Vediamo invece che ove non si dà prova di sì cieca devozione il Ministero ebbe la peggio.

Così addivenutosi nel collegio di **Oderi** all'elezione del deputato per la rinunzia del generale Garibaldi, questi venne rieletto. E sia detto a lode di quella popolazione, essa non dimostrò quella negligenza, quell'apatia che si nota in molte provincie del continente, sebbene maggiore sia in queste la coltura.

Il Garibaldi ottenne 551 suffragi e il suo competitore 431. Non si mancherà di dire che quella popolazione fece opera vana eleggendo un rappresentante che non usa andare al Parlamento e forse la scelta poteva esser migliore. Ma almeno quel Comizio diede prova d'indipendenza e non volle che si accrescesse ancora di un voto la forza del partito cui reputa funesto al paese.

Troviamo invece che in una città nostra vicina, a **Pinerolo**, nelle elezioni per la Camera di Commercio, non intervenne pur un elettore. Deplorabile esempio che non vorremmo partisse dalle nostre provincie.

La pubblica attenzione è rivolta da qualche tempo alle provincie meridionali bagnate dal mare Adriatico e che risorgono ora a novella vita.

Il *Corriere Italiano* ci dà alcuni ragguagli sul commercio di **Bari**.

« L'esportazione in massa durante l'anno 1867 dall'intera provincia puossi valutare a circa 30 milioni di lire, di cui due terzi circa attribuibili esclusivamente alla città capoluogo. In questi due terzi gli olii hanno parte principale e certo ne assorbono una buona metà; vengono in seguito le mandorle, il cui contingente può ritenersi di circa due milioni, ed un milione soltanto può essere attribuibile ai cotoni; quest'ultimo articolo è però a notarsi che fu quasi nullo, perchè se n'è abbandonata la coltivazione dacchè, cessata la guerra d'America, i produttori non potevano più ricavarne quei prezzi favolosi cui era salito; il resto importo dell'esportazione indicata proviene da semenze, frutta secche, grano ed avena.

« In quest'anno già il primo semestre presenta per circa 25 milioni di esportazione dall'intera provincia, e può ritenersi che la sola città di Bari se ne possa pur attribuire una buona metà. Questa ha tratto quasi per intero all'articolo olii, ciò che è naturalissimo, sia perchè questi sono il prodotto principale, sia perchè la campagna olearia 1867 in 68 fu di molto abbondante. Si valuta che essa abbia fornito una quantità di olii fini non inferiore a quintali 80 mila, ai quali aggiunti 20 mila circa di olii mangiabili e comuni, si ha un prodotto totale di quintali 100 mila, i quali rappresentano un valore di 15 milioni di lire. »

E il *Gazzettino universale* contiene una lettera di **Brindisi**, in cui si danno ragguagli sullo stato a cui si trovano presentemente i lavori di quel porto, che pare destinato ad acquistare una grande importanza pel commercio tra l'Asia e l'Europa.

« Le gettate che si fanno a Forte a mare, a Bocca di Puglia, a costa Murena, opere importantissime, perchè servono a rendere interamente sicura la rada, progrediscono con molta alacrità e, sebbene il tempo non sia sempre stato propizio e non siasi potuto lavorare continuamente, attese le burrasche, si poterono tuttavia gettare circa 7 mila metri cubi di scogli.

« Un'altr'opera pure importantissima per il miglioramento del porto è la costruzione del muro di sponda al canale che mette in comunicazione il porto interno col porto esterno. Or bene s'impiegarono in questo lavoro 1376 operai, 37 barche, 84 traini. Si è compiuta la costruzione del 6° filare ed ultimo del muro in due tratti, nel curvilineo cioè e nel rettilineo centrale. Venne inoltre incominciata in cantiere la costruzione di 22 massi artificiali, i quali s'immergeranno all'estremità dell'ultimo filare nel muro curvilineo esterno, e saranno i suoi capi saldi. Un altro lavoro fu pure spinto con energia, quello cioè di ricolmare il fosso a ridosso di questo muro; e verso mediante il getto di pietre e di sabbia portato al livello delle acque per il tratto di circa 70 metri lineari.

« Intorno poi all'escavazione nei diversi punti del fondo s'impiegarono i cavafondi *Messina*, *Finanza* e *Potenza*, e si ottennero questi risultati. Si è quasi ultimato l'allargamento in rada del canale d'accesso al porto interno, canale che in essa rada si prolunga per la lunghezza di 100 metri sulla larghezza di 100. Si è compiuta l'escavazione innanzi ad una parte delle vecchie banchine di ponente. I cavafondi continuano ora il lavoro d'escavazione in altri punti. La *Finanza* innanzi alla nuova banchina del seno di levante, la *Potenza* prosegue l'identico lavoro verso la parte interna, investendo specialmente la bocca angioina.

« Io non vi starò a dire degli altri lavori che diconsi di preparazione e che sono sommamente importanti, sebbene essi non appaiano al pubblico, amo solo d'assicurarvi che l'ingegnere che presiede alla ricostruzione di questo famoso porto, nulla lascia a desiderare nè per l'attività nè per la diligenza con cui attende al suo ufficio. »

I PRODOTTI DELLE GABELLE E LE PREVISIONI DEL BILANCIO.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il solito resoconto degli introiti dello scorso mese di novembre, in confronto col corrispondente mese del 1867.

Esso reca un aumento:

Dogane	L. 691,072 84
Dazio consumo	» 1,833,002 93
Sali	» 307,150 01
	L. 2,830,125 78

Reca una diminuzione:

Diritti marittimi	L. 4,504 51
Tabacchi	» 251,403 48
Polveri	» 23,031 11
	L. 278,939 10

Sugli undici primi mesi l'aumento totale in confronto di pari periodo dell'anno antecedente, ascende a lire 11,140,695 83.

Però non ostante questi aumenti siamo ben lungi dalle previsioni del bilancio.

Così il prodotto delle dogane per il 1868 era previsto in 75 milioni, per 11 mesi ascende solo a L. 65,692,281 30, aumentando sei milioni per il dicembre non arriveremo a 72 milioni, con una perdita su questo solo capitolo di 3 milioni. E per l'anno prossimo si è previsto un introito di 78 milioni !!

Sui diritti marittimi era stanziato un prodotto di lire 2,660,000; a tutto novembre non si arrivò che a lire 1,773,000; posto un aumento proporzionato per dicembre non arriveremo a L. 1,900,000, con una deficienza del 30 p. 0[0 sulle previsioni. Oh ! felici tempi delle illusioni, siete dunque tornati !

Il bilancio 1868 recava una previsione di L. 69,868,526 per il dazio consumo; nei primi undici mesi non s'incassarono che L. 46,670,000; fatta la proporzione si arriverà appena a 51 milioni; anche qui il 30 per 0[0 in meno !

I tabacchi, sali e polveri erano preventivati in lire 162,800,000; diedero finora L. 152,265,000, arriveranno perciò a superare di circa il 2 p. 0[0 le previsioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4709) in data del 19 novembre, preceduto dalla relazione a S. M., che riordina l'arma dei Reali carabinieri.

2. **Un regio decreto** (n. 4706) in data del 15 novembre, che ordina alcune opere idrauliche di seconda categoria.

3. **Un regio decreto** (n. 4751) in data del 13 dicembre, che contiene alcune disposizioni relative ai Regi legni che trovansi all'estero in lontani paraggi.

4. **Disposizioni** nel R. esercito.

5. **Decreto** del ministro d'agricoltura e commercio in data del 19 dicembre relativo all'emissione di ottomila biglietti da L. 500 della Banca nazionale toscana.

Cronaca Cittadina

— **Consiglio Comunale.** — Tornata del 23 dicembre 1868.

Presidenza *Galvagno*.

Discussione del Bilancio — Categoria Impiegati.

Chiappero osserva che il programma governativo delle scuole non reca alcun obbligo dell'insegnamento della Storia Sacra, e ciò contrariamente a quanto fu narrato ieri sera. Per ragione di rispetto alle opinioni di tutti, per rendere più proficuo l'insegnamento egli vorrebbe che l'educazione religiosa fosse lasciata alle famiglie.

Esso reclama pure contro il ritardo dell'apertura della biblioteca municipale; nega perciò ogni fondo relativo se non si apre prontamente.

Riccardi osserva che l'insegnamento religioso non è prescritto dal regolamento, ma dalla legge Casati; del resto l'insegnamento si fa nel senso di rispettare tutte le convinzioni.

Dice che la biblioteca non è ancora aperta perchè il Consiglio non accordò finora i fondi necessari.

Gioberti, relatore, osserva che la Commissione ridusse lo stanziamento per la biblioteca anche per l'anno prossimo.

Sclopis crede debbansi coltivare grandemente nelle scuole le idee religiose. Non vi sono popoli grandi, se non popoli religiosi, e popoli morali. Protesta perciò contro le idee emesse dal cons. *Chiappero*, e conchiude colle parole di Tocqueville il quale disse: « volete esser liberi? siate religiosi. »

Chiappero si riferisce a quanto disse ieri sera sulla religione di cui lodò la benefica influenza; però disse e ripete che l'insegnamento vuol essere impartito non nelle scuole, ma nelle famiglie, per non fare delle scuole un istituto di catecumeni, e dei maestri altrettanti chierici.

Sclopis esclude che l'insegnamento religioso possa darsi in casa e non in scuola, poichè nelle povere famiglie è difficile che tale insegnamento sia dato, per mancanza di tempo e di cognizioni.

Baruffi dice inopportuna questa discussione. Si associa del resto alle osservazioni del cons. Sclopis. Esso crede che non è possibile un Governo senza religione: *quis custodiet ipsos custodes?* se non vi è il freno religioso?

Il *Sindaco* osserva che perdendosi il Consiglio in sì lunghe discussioni non si arriverà in fine del bilancio.

Ferraris. A coloro che lamentano l'attuale demoralizzazione risponde che è impossibile determinarne la causa. Dello insegnamento religioso, e di quali attinenze esso abbia colla morale, si è poi difficilissimo il discorrere, ed

---

(15) (V. n° 355)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO III. — (*Seguito*)

Ed era proprio in buone mani, la povera Aurora, affidata alle cure di quel tristo uomo di Nariccia, il quale veniva dicendosi fra sè con cinica e scellerata speranza:

— Se questa donna morisse, portando seco nel mondo di là il frutto del suo amore, chi vi sarebbe ancora a cui dovrei dar conto dei capitali di Valpetrosa?

Legalmente egli s'era già governato di modo da non avere ostacolo nessuno alla sua ruba, poichè aveva fra le carte dell'ucciso Valpetrosa frugato, trovato quella sua dichiara che certificava simulata la cessione, presala e distruttala: ma se la vedova e il figliuolo del derubato sparissero, tanto di meglio: alla madre di Maurilio contava dare una piccola somma per azzittirla.

Ma dopo alcuni giorni intorno all'ammalata venne da Torino un'altra persona, mandata dal padre medesimo di lei: il frate Bonaventura, il quale Aurora guarita e liberata, doveva poi condurre al scelto monastero: e la misera vedova di Valpetrosa fu dunque in piena balìa di queste tre persone: Nariccia, il gesuita e la fante Modestina Luponi. Quella che per sì poco tempo era stata sua suocera non sapeva dove Aurora fosse riparata, nè ancorchè lo avesse saputo avrebbe cercato vederla: ned Aurora chiese mai menomamente di lei.

Non andò gran tempo che una quarta persona si aggiunse a prestare le sue cure alla giacente, e queste furono le cure veramente amorevoli ch'ella ebbe. La cameriera, Modestina, si lagnava che da sola erale troppo faticoso e poco meno che impossibile il bastare ai moltissimi ed incessanti uffizi da rendersi all'ammalata, e siccome se a quella piccola schiera in mezzo a cui viveva Aurora era da aggiungersi una persona, questa volevasi delle più fidate, Modestina, che tutta oramai s'era posta ai servigi di Nariccia e di Padre Bonaventura uniti in una comune e strettissima lega d'interessi, suggerì ella stessa una donna che secondo lei poteva ed era dispostissima ad aiutarla nell'accudire l'inferma, senza pericolo di ciarle o d'indiscrezioni qualsiasi: ed era questa insieme una buona opera che la Modestina, in quel tempo non ancora trista del tutto, come quando la conoscemmo noi sotto il nome di *Gattona*, invecchiata e pezzente, faceva in vantaggio d'una povera vittima, che era sua cognata, la moglie di suo fratello Michele, soprannominato più tardi Stracciaferro.

E qui ci occorre fare una nuova digressione per narrare brevemente la storia di questa infelice.

Si chiamava Eugenia ed era figliuola di un armaiuolo; questi che un tempo se la ricavava per benino, aveva fatto dare alla figliuola un po' d'educazione di cui essa, dotata d'un ingegno non comune, d'una buona volontà eccezionale e di una rarissima disposizione ad apprendere, aveva tratto un tal profitto che si sarebbe giudicato impossibile. Bellissima e virtuosissima, aveva intorno una nuvola di galanti, da cui era la sua savviezza sola a difenderla, perchè sua madre era morta, e suo padre, sempre inclinato al vizio, s'era ora buttato sulla mala strada addirittura e crescevano in lui lo sciupo del danaro, la smania dei bagordi nella proporzione diretta con cui diminuivano il lavoro ed i guadagni.

Michele era allora maestro di scherma: era di umore irascibile, di carattere impetuoso, d'abitudini manesche, conscio della sua forza e facilmente tracotante, ma non aveva commesso ancora atto che si potesse dir disonesto. La sua abilità nel mestiere gli dava sufficienti guadagni, e il marchese di Baldissero dietro la raccomandazione della cameriera di sua figlia (sorella di Michele) lo aveva fatto nominare eziandio maestro all'Accademia militare. Per ragione del suo mestiere, Michele aveva dapprima conosciuto l'armaiuolo padre di Eugenia, e veduto poscia quest'essa se n'era fieramente innamorato. Aveva cercato ogni maniera per diventare intrinseco dell'armaiuolo; e siccome la più facile era quella di fargli compagno nella vita disordinata ch'ei menava, Michele, il quale aveva pur esso le medesime tendenze, non trascurò questo mezzo e divenne il compagno assiduo delle orgie e dei bagordi di quello sciagurato, il quale in breve tempo ebbe la maggiore ammirazione e della robustezza di stomaco del maestro di scherma che ingollava vino a bizzeffe senza manco darsene per inteso e della forza straordinaria dei muscoli di lui che lo facevano temuto e rispettato da tutti e la miglior salvaguardia per quelli che fossero dalla sua in ogni baruffa che potesse nascere, tanto che non poteva più passarsela senza l'amico Michele.

Quando adunque quest'ultimo ebbe fatto appena un cenno del suo amore per Eugenia e del suo desiderio d'ottenerla, il padre di lei gliela gettò, come si suol dire, fra le braccia, lieto e di far cosa grata al suo amicone, e per dir tutto il vero, di sbarazzarsi d'un imbarazzo e d'una spesa.

Eugenia non amava nessuno, ma l'ideale dell'uomo a cui avrebbe voluto dare il suo bel cuore ed il suo animo eletto era ben diverso da quello che suo padre le presentava in isposo. La grossolanità fisica, morale ed intellettiva di quell'omaccione facevano il più spiccato contrapposto colla delicatezza di lei: tutto in essa si ribellava a codesta che in fatti era una mostruosa unione, e più che un presentimento la certezza d'un'infelicissima sorte le si affacciava alla mente. Volle contrastare, ma essa era debole, mite, timida; ed ai primi peritosissimi detti che ardì pronunziare di opposizione e diniego, il padre la rimbeccò con tale violenza ch'ella non ebbe altro scampo che curvare il capo e tacersi.

Sposò adunque Michele, ma senza farsi la menoma illusione sul conto di lui, sulla possibilità di trarlo a miglior condotta, sul destino che l'aspettava: andò realmente come vittima rassegnata all'altare, e le sue previsioni e le sue paure avevano pur troppo ad essere tutte effettuate!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

è troppo difficile trovare un terreno intermedio, per cadere d'accordo. Ciò spiega come nelle questioni sollevat dai cons. *Chiappero* e *Sclopis* non sia possibile che un che dopo una lunghissima discussione si venga ad una pratica conclusione.

Malvano dichiara ch'egli non entrerà in questa discussione; però dichiara che la morale non può dipendere in modo assoluto da una speciale religione che si insegn nelle scuole, giacchè ne avverrebbe che quelli che non vi partecipano non sarebbero morali, ed il risultato pratico smentisce questa supposizione.

Certo se lo Stato ed il Comune non considerassero l'uomo che come cittadino e non entrassero nel foro delle coscienze, questa discussione non avrebbe avuto ragione d'essere.

Passando alla questione delle cifre, per la quale soltanto ha chiesto la parola, dice che in vista delle gravi spese che si pagano per pigioni di locali di scuole, vorrebbe si studiasse di utilizzare parecchi locali a carico del Municipio, come le case di piazza dello Statuto e del Dock.

Il Sindaco promette si studierà la questione; crede del resto sia meno utile il disporre del Dock per scuole.

Ferraris si associa alle osservazioni del Sindaco e dichiara aver motivo a sperare che il Dock mediante nuove spese e riforme venga a raggiungere il suo scopo.

Favale propone che la dotazione del museo Gaudenzio Ferrari venga ridotta da 5,000 a 2,000, poichè il Municipio non può, nè deve fare l'antiquario col denaro dei contribuenti.

Il Sindaco e consiglieri Riccardi e Sclopis si oppongono.

Favale insiste nella sua proposta, poichè, se non si fanno economie nelle cose superflue, tanto vale il dire che non si vuol saperne di riduzione alcuna.

Arnaudon riprende la questione dell'istruzione da cui dimostra dipendere tutto l'avvenire e la grandezza delle nazioni.

Antonelli si associa a Favale nel ridurre lo stanziamento per il museo; esso non crede si debbano imporre farine ed oggetti di prima necessità per comprar quadri che devono trovar nei privati i loro mecenati.

Ferrati crede che si debba al più presto decidersi per il traslocamento del museo Gaudenzio Ferrari per poter disporre dei locali, ora dal medesimo occupati, per altri usi.

Esso poi accenna come vi sia in Torino un Istituto (il Museo industriale) ove sono riuniti eccellenti professori e preziosissimi materiali, che potrebbero dare utile e lustro grandissimo alla città; però per ostacoli che non è d'uopo accennare quella stupenda istituzione non prende quello sviluppo che è necessario; si raccomanda perciò perchè questi ostacoli sieno rimossi.

Riccardi dà alcune spiegazioni in proposito.

Malvano dice che il museo Gaudenzio Ferrari non potè essere trasportato nel palazzo Carignano, perchè mancano semplicemente le scale per accedere alle sale superiori. Appena il locale possa essere visitato, la Commissione farà la sua relazione.

Si passa alla Categoria VIII.

Baruffi raccomanda la buona manutenzione del Camposanto ed essenzialmente dei monumenti, massime appartenenti a stranieri.

Chiaves si fa eco delle lamentanze circa il modo con cui sono mantenuti i viali ed il suolo. È deplorevole che un sito che è sacro al cuore di tutte le famiglie, possa dar luogo a reclami per la sua poco lodevole manutenzione.

Il *Sindaco* osserva come la spesa allogata sia un po' scarsa al bisogno.

Categoria Beneficenza e sussidi alle Opere pie, lire 248,000.

Chiaves interpella se la Commissione nominata per vedere quali obblighi incombano al Municipio per le assegnazioni delle L. 248,000 alle Opere pie abbia terminato il suo lavoro.

Esso crede che molte Opere pie siene largamente provviste di fondi, e che in vista delle strettezze delle finanze municipali e del nuovo aspetto che prese il dazio colla legge che lo trasmutò in imposta municipale, sia molto dubbio il diritto di queste Opere alle sovvenzioni del Municipio; propone un ordine del giorno per richiamare le Opere pie all'osservanza dell'art. 24 degli statuti, e perchè nella prossima sessione primaverile la Commissione riferisca in proposito al Consiglio, e si prenda alfine una decisione.

Barbaroux dà alcune spiegazioni sull'operato della Commissione.

Oytana dichiara che non è il caso di richiamare l'Ospedale di Carità e la Maternità alla presentazione dei loro bilanci come è prescritto dall'art. 82 della legge comunale, poichè essi non ne ebbero richiesta dal Municipio prima che si stampasse la relazione. Appena la richiesta fu fatta tanto la Maternità che l'Ospedale di Carità si affrettarono a rispondere.

Dice che la questione legale è molto dubbia; esso prega perciò perchè non venga adottato l'ordine del giorno Chiaves nella parte che riguarda la presentazione dei bilanci secondo l'art. 83.

Gioberti, relatore, riferisce come in seno alla Commissione fu dichiarato dalla Amministrazione municipale che sollecitate molto vivamente le Opere Pie per l'esecuzione dell'art. 83, esse non risposero all'appello: il relatore prese di consenso di tutta la Commissione atto di tale dichiarazione.

Ferraris. La questione se incomba, sì o no al Municipio di pagare il sussidio alle Opere Pie, venne già due volte in Consiglio. La Commissione ha già quasi terminati i suoi lavori e li presenterà quanto prima: non gli pare perciò il caso di adottare l'ordine del giorno Chiaves che pregiudica l'interpretazione dell'art. 83.

San Martino crede che la questione deve essere studiata; però non crede che il diritto del Municipio possa essere dubbio.

L'origine di questi sussidi proviene dalla legislazione francese che attribuiva il prodotto dei dazi in gran parte alle Opere Pie. Nel 1821 furono attribuiti i dazi ai Municipi, meno quello di Torino che continuò ad essere in mano al Governo; nel 1853 finalmente il Governo cedette il dazio a quest'Amministrazione, e dandogli carico di pagare i sussidii nelle stesse condizioni che le pagava il Governo.

Dopo la legge del 1863 il dazio poi non è più che un modo di procurarsi i fondi necessari per il servizio municipale.

E tal questione fu già decisa per la città di Genova, in cui i tribunali dichiararono quella città libera di sussidiare o no le Opere pie secondo gli paresse più conveniente.

Il Governo accollò questi sussidi al nostro Municipio colla cessione del dazio, nelle stesse condizioni in cui lo aveva esso. Se vi erano oneri contrattuali, allora si vedrà di qual natura e si potrà discutere; se tali contratti speciali non vi erano, Torino deve tenere i dazi al titolo che gli tengono gli altri Municipii, e sussidiare o no le Opere pie sì e come parrà più conveniente.

Barbaroux crede si debba attendere che la Commissione abbia presentata la sua relazione per procedere alla discussione.

Chiappero crede che dal momento che il Municipio paga, dovrebbe sorvegliare la spesa; per esempio l'ospedale di S. Giovanni spende più dell'Ospedale militare.

Masino osserva come l'ospedale di S. Giovanni ha molte spese che figurano nel suo bilancio, come medici e cliniche, che non figurano nei resoconti militari; del resto l'ospedale di S. Giovanni non è sussidiato.

Chiaves dichiara che, dietro le spiegazioni avute, che cioè i bilanci ora sono presentati, e che la relazione è quasi pronta, esso ritira il suo ordine del giorno.

Il *Sindaco* propone si approvi un aumento di lire 12,000 alle Congregazioni di carità.

È approvato.

Malvano alla categoria di lire 250,000 per quanto al Dock osserva che, costando esso ancora lire 250,000 annue di sovvenzione, è urgente il pensare al modo di utilizzarlo in qualche maniera, come già proponeva in principio della seduta, poichè siamo troppo lungi dal vederlo tutto occupato.

Vengono successivamente approvati tutti gli articoli di spesa del bilancio ordinario senza discussione.

La seduta è sciolta e rimandata a lunedì.

Spoglio di corrispondenze. — La orribile aggressione di domenica notte ha giustamente suscitata l'indegnazione e lo sgomento dei nostri concittadini, e molte sono le lettere che ci pervengono eccitandoci a sollecitare un migliore ordinamento del servizio della **pubblica sicurezza.** Non cesseremo di battere questo chiodo, siamo sicuri i nostri corrispondenti.

Ci piace intanto far cenno di due di codeste lettere: la prima dice eccellentemente che è tempo che tutti i cittadini si uniscano per difendersi a vicenda e tener luogo della polizia, che non sa fare; la seconda ci notifica che l'ultima di cui si è parlato è la quarta aggressione che succede in via Cavour, la quale lo scrittore della lettera dice essere una di quelle che più hanno bisogno di sorveglianza e che più sono trascurate dagli agenti della forza pubblica.

— Il sig. S. M. ci scrive facendoci rilevare che fra i deputati delle Antiche Provincie i quali votarono contro la proposta Ferraris va eziandio annoverato il signor marchese Tornielli, deputato di Biandrate.

Veramente avevamo dimenticato di indicarlo: e ripariamo l'oblio perchè egli abbia tutto il merito del suo voto ministeriale.

Distribuzione di premi. — Gli alunni delle scuole elementari giudicati dalla Commissione esaminatrice meritevoli di premio, erano ieri radunati nel Teatro Alfieri. Alla commovente funzione rallegrata dalla musica e dal canto degli allievi del bravo De-Macchi intervennero con vari consiglieri municipali, l'assessore Ricardi di Netro, l'Ispettore del circondario, ed il R. Provveditore.

L'ispettore municipale cav. Dauna inaugurava la distribuzione dei premi con un discorso che riscosse gli applausi del numeroso uditorio. Oggi la stessa funzione per le allieve delle scuole femminili.

Festa di beneficenza. — Prima di tutto una breve rettificazione per raddrizzare, se sarà possibile, un giudizio men retto formatosi da alcune gentili nostre signore sul ballo in maschera che avrà luogo nel R. Teatro.

Alcune adunque credono che tutte indistintamente debbano vestire il costume Luigi XV. Niente affatto. Per quanto splendido questo costume, se tutte le signore lo vestissero, si cadrebbe nel monotono che è una brutta cosa, anche risultando dall'assieme di belle cose. Le signore hanno intera, interissima libertà d'azione e sono pregate di usarla ed abusarla in tutti i modi i più svariati, affinchè il teatro sia popolato da ogni nazione del globo. E una. Veniamo alla seconda.

Pel distintivo che le signore Patrone riceveranno all'ingresso del teatro è stato incaricato il fotografo **Montabone**. Ci consta che il medesimo si è posto alacremente al lavoro, preparando un ricordo il quale per la novità e pel pregio artistico sarà di generale sorpresa ed ammirazione.

Il sig. Montabone non volle neanco la Direzione a parte del suo progetto: rivolge però alle signore Patrone la preghiera di voler rispondere affermativamente a quanto sarà loro per chiedere in relazione alla festa di beneficenza affine ch' egli possa compiere il suo incarico colla massima sollecitudine ed esattezza.

Società ginnastica. — La Commissione di amministrazione rende noto che nel giorno di domenica 27 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo nella nuova palestra, via della Ginnastica, n. 11, la decimasettima estrazione delle azioni di L. 100 caduna, emesse nell'anno 1852, per la costruzione dello stabilimento. L'estrazione sarà pubblica. Prima dell'estrazione si procederà all'abbruciamento delle dieci azioni estratte il 29 dicembre 1867.

Oggetti smarriti. — Venne dichiarato all'ufficio di polizia municipale il rinvenimento di una piccola somma in biglietti di Banca, la quale verrà restituita al suo proprietario mediante le volute indicazioni.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 dicembre 1868.

Stura Giacomo, d'anni 18, di Torino, miniatore — Bardessono Luigi, id. 83, di San Giorgio Canavese, falegname — Accaiati Luigia, id. 26, di Mondonio (Alessandria), cameriera — Matta Angela nata Piana, id. 71, di Torino — Bone Francesca nata Terzuolo, id. 71, di Torino, lavandaia — Panero Margherita nata Rosso, id. 85, di Mombarcaro (Cuneo) — Gallo Maria nata Giornale, id. 77, di Fossano, cameriera — Bollati Luigia vedova Costamagna nata Rey, id. 50, di Lebbio (Svizzera) — Graglia Maria Luigia vedova Charles nata Goljet, id. 75, di Bonneville (Savoia), lavandaia — Cauciparo Paolo, id. 21, di Occhieppo Superiore (Biella), calzolaio — Perrone Luigi, id. 19, di Torino legatore di libri — Mussinetti Paolina nata Sommer, id. 20, di Ormea (Mondovì), stiratrice — Più 5 minori d'anni. 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 dicembre 1868:

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21 dicembre.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4.

PRES. legge un breve elogio funebre del conte Alessandro Pinelli, senatore del regno, che il 19 corrente moriva a Genova in età di 70 anni.

MANZONI T. (segretario) legge un messaggio del prefetto del R. palazzo, con il quale si annunzia che S.A.R. la duchessa di Aosta, nuora di S. M. il Re, trovasi incinta, e che probabilmente partorirà nell'entrante mese di gennaio.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge sul notariato.

Si approvano senza discussione di sorta gli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26.

MIRAGLIA prendendo la parola sull'art. 27, vuole proporre un articolo aggiuntivo, ragione per cui l'art. 27 rimane sospeso.

Gli articoli 28, 29 e 30 sono approvati senza dare luogo a discussione.

PRES. legge l'articolo 31 che è così concepito:

« Le tasse dovute agli archivi dei notari sono a carico dei notari stessi e non delle parti. »

CHIESI dice opinare sia una flagrante ingiustizia il voler costringere i notari a pagare le tasse dovute agli archivi, ed invita la Commissione a rifare l'articolo 31. I senatori Miraglia, Conforti e Musio, nonchè il Ministro guardasigilli, parlano sul tenore dell'articolo 31, mostrandosi piuttosto propensi ad accettare la proposta del senatore Chiesi.

Messo ai voti, l'emendamento del senatore Chiesi è approvato.

Vengono successivamente approvati, senza dare luogo a discussione, gli articoli 32, 33, 34, 35, 36 e 37, che è l'ultimo del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

PRES. legge il progetto di legge per la costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica.

I due articoli di quel progetto di legge sono messi ai voti ed approvati.

PRES. legge il progetto di legge per disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba, e per provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere.

CICCONE (ministro di agricoltura) dichiara di approvare l'operato della Commissione che fuse in un solo due progetti di legge, e di accettare per base di discussione quel progetto.

PRES. legge l'articolo 1°, che è così concepito:

« Le opere necessarie a difendere e liberare dalle acque le miniere, cave e torbiere, alla ventilazione dei lavori sotterranei, al trasporto delle materie escavate ed alla conservazione delle sorgenti minerali e termali di uso sanitario, sono annoverate fra quelle per cui si può dar luogo alla dichiarazione d'utilità pubblica.

« Il relativo decreto verrà proposto dal Ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio delle miniere, ed osservate le norme della legge sulla espropriazione forzata per causa d'utilità pubblica. »

Messo ai voti, l'articolo 1° è approvato.

PRES. legge il seguente art. 2:

« Possono essere riuniti in consorzio obbligatorio i proprietari o possessori di miniere, cave e torbiere contigue o vicine per le quali sieno riconosciute necessarie opere in comune, per l'utile escavazione o per provvedere alla sicurezza e salubrità dei lavori od allo scolo delle acque, tutte le volte che il consorzio sia voluto da quelli fra essi, il valore della cui proprietà o possesso rappresenta più della metà del valore totale.

« Però ognuno fra essi potrà liberarsi dall'obbligo del consorzio col cedere agli altri la sua parte di miniera, cava o torbiera, mediante indennità a termini della legge sulla espropriazione forzata.

« Il Consorzio sarà stabilito per decreto reale previo parere del Consiglio delle miniere e del Consiglio di Stato e previa, ove d'uopo, una inchiesta amministrativa in contraddittorio delle parti interessate. »

POGGI parla a lungo sulla proprietà del sotto-suolo, chiede al Ministro ed alla Commissione alcuni schiarimenti in proposito, e termina con il proporre che alla fine del secondo comma del secondo articolo si aggiungano le parole: *avuto riguardo alle leggi che reggono le cave e miniere nelle varie provincie del Regno.*

Messo ai voti l'articolo 2 con l'aggiunta Poggi è approvato.

PRESIDENTE legge l'articolo 3 che è del tenore seguente:

« Si provvede con regolamenti approvati per decreto reale alla tutela della pubblica sicurezza e salubrità nei lavori delle miniere, cave, torbiere ed officine mineralurgiche e all'esecuzione delle opere necessarie ad assicurare la salubrità dell'area da esse occupata anche dopo che ne sia cessato l'esercizio.

« La costruzione di tali opere sarà fatta a spese del Consorzio, e la manutenzione delle medesime dopo la cessazione dell'esercizio sarà a carico degli interessati alla loro conservazione nelle proporzioni che saranno nello stesso decreto determinate. »

Dopo alcune osservazioni dei senatori Poggi, Camozzi, Sappa, Pasini (ministro dei lavori pubblici), Piezza (relatore), Musio, Chiesi ed Amari prof. Michele, l'articolo 3 è inviato alla Commissione perchè lo modifichi.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Seduta del 22 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

PRES. dà la parola al ministro delle finanze.

CAMBRAY DIGNY (ministro delle finanze) presenta al Senato il progetto di legge per accordare al Governo l'esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto febbraio 1869, e ne raccomanda l'urgenza ch'è accordata.

PRES. chiede al Senato se vuol fare come per lo passato, cioè ritirarsi negli uffizi per nominare la Commissione che prenda subito ad esame il progetto di legge testè presentato, e quindi tornare a discuterlo in seduta pubblica appena che ne sia stata stesa la relazione.

Il Senato aderisce e la seduta è sospesa alle ore 3.

Alle 3 1/2 i senatori rientrano nell'aula e la seduta è ripresa.

PRES. annunzia che il ministro di agricoltura e la Commissione si posero d'accordo sul tenore del terzo articolo del progetto di legge per disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba, ecc., ecc.

Quel terzo articolo è messo ai voti e viene approvato.

FARINA (relatore) propone al Senato l'approvazione pura e semplice del progetto di legge concernente l'esercizio provvisorio del bilancio.

PRES. legge il progetto di legge sulla nuova proroga delle franchigie doganali di Ancona, che constando di un solo articolo, è rinviato allo scrutinio segreto.

CHIESI (relatore) legge la relazione sul progetto di legge relativo al trattato di commercio e navigazione concluso fra il regno d'Italia e la reggenza di Tunisi, e mostrandone l'utilità invita il Senato ad approvarlo.

PRES. dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per la concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

BALBI-PIOVERA propone un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, convinto della necessità di avere un assetto normale per regola dei contribuenti, invita il signor Ministro delle finanze a provvedere a che i bilanci dello Stato per il 1870 sieno presentati in tempo debito. »

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) ricorda come egli fosse il primo che, assumendo il portafoglio delle finanze, riconobbe le tante irregolarità che si verificano nella esazione delle tasse, e dopo enumerate le leggi che presentò alla Camera elettiva, dice che questa sarà l'ultima volta che si troverà costretto a chiedere l'autorizzazione di un esercizio provvisorio.

LEOPARDI presenta un ordine del giorno, nel quale è detto:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro delle finanze, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

I due articoli del progetto di legge sull'esercizio provvisorio sono letti ed approvati.

MANZONI T. (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. avverte il Senato che per la votazione che avrà luogo si terrà conto dei senatori assenti senza legittima causa, e che di questi saranno pubblicati i nomi nella *Gazz. uffic.*

Quindi, fatta la prima votazione, il Presidente invita il Senato a decidere fino a quando crede debbano durare le prossime ferie, ed aggiunge ch'egli le farebbe terminare per il 4 gennaio.

CHIESI propone che le ferie durino fino al 12 gennaio.

LAURI appoggia la proposta fatta dal Presidente.

PRES. mette ai voti la proposta del sen. Chiesi, che è approvata a gran maggioranza.

POGGI annunzia che, avendo la Commissione riordinata la legge sul notariato, la si potrà votare oggi.

Per votare tutte le leggi che furono discusse fino al giorno d'oggi, si fa per altre due volte l'appello nominale.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge.

Riordinamento del notariato.

Votanti 85 — Favorevoli 79 — Contrari 6.

Il Senato approva.

Costruzione di un tratto di rettifica della strada nazionale Sannitica.

Votanti 86 — Favorevoli 81 — Contrari 5.

Il Senato approva.

Nuova proroga di termini per le iscrizioni e rinnovazioni di ipoteche

Votanti 86 — Favorevoli 80 — Contrari 6.

Il Senato approva.

Disposizioni concernenti i Consorzi per l'escavazione della torba, e per provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere.

Votanti 85 — Favorevoli 82 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Votanti 84 — Favorevoli 84. (Unanimità! Che perla d'un Senato!).

Nuova proroga delle franchigie doganali della città di Ancona.

Votanti 85 — Favorevoli 82 — Contrari 3.

Il Senato approva.

Trattato fra il regno d'Italia e la reggenza di Tunisi.

Votanti 84 — Favorevoli 82 — Contrari 2.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 5.

La prossima seduta del Senato avrà luogo il 12 gennaio prossimo.

Ci scrivono:

Firenze, 22 *dicembre* (sera).

La situazione politica tende sempre a farsi migliore.

È oramai convinzione generale che nè la Grecia, nè la Turchia vorranno assumersi la responsabilità di una aperta rottura di ostilità, e si mostreranno quindi abbastanza disposte ad accogliere i consigli di moderazione ed i progetti di componimento che verranno suggeriti dalle maggiori potenze. Per quanto risulta dai carteggi privati, e per quanto si assicura nei circoli politici, non sembra dubbio che la Turchia, dopo tanta longanimità dettatale dalle più evidenti ragioni della sua propria convenienza, non potè risolversi ad atti coercitivi se non dietro istigazione di taluna potenza, e coloro che conoscono la vecchia arte della diplomazia austriaca non dubitano che la mano del Beust non sia estranea al dramma od alla commedia, che sta svolgendosi in Oriente.

Se è così, come tutto indurrebbe a credere, è certo che il mutamento ministeriale avvenuto in Francia, le dichiarazioni franche ed esplicite le mille

volte ripetute dal Gabinetto di Berlino e l'attitudine risolutamente pacifica del Governo britannico hanno dovuto tosto dissipare le speranze che a Vienna si erano probabilmente fondate sulle attuali complicazioni ad arte suscitate. Ond'è che è opinione dei più che anche questa volta si riesca a spegnere senza maggiori conseguenze l'incendio che stava per divampare.

Circolano di già voci, secondo le quali vorrebbesi comporre l'attuale vertenza mediante la consueta panacea d'un congresso delle potenze. In tal senso fu telegrafato da una cospicua casa bancaria parigina ad un banchiere di Firenze, ed il linguaggio della ultra officiosa *Correspondance italienne* lascia travedere non solo che il progetto esiste, ma che il Governo italiano è già fin d'ora disposto a prestarvi piena ad intiera adesione.

Lettere di Palermo confermano sempre più quanto sia stata cordiale l'accoglienza fatta ai Principi da quella popolazione. Una di siffatte lettere, che è scritta da un regionista, dice chiaramente che quel partito volle cogliere la presente occasione per purgarsi dall'accusa che gli si fa immeritatamente di essere non meno avverso al principio unitario che al sistema di accentramento che tuttora prevale nel Governo. Certo è che gli uomini conosciuti come fautori delle idee di autonomia regionale e soprattutto i consiglieri del Municipio palermitano appartenenti pressochè tutti al partito stesso, si distinsero nelle pubbliche cerimonie e nei privati ricevimenti con dimostrazioni vivissime verso gli ospiti augusti.

Leggiamo nel *Corr. Italiano:*

« Sappiamo che nelle provincie venete si sta firmando una petizione al Parlamento per la pronta applicazione delle leggi ed ordinamenti giudiziari del Regno. Questa petizione, la cui iniziativa è dovuta agli avvocati Giuriati, Stefanelli e comm. Calucci, trova numerose soscrizioni massime nel ceto legale e commerciale. Essa sarà presentata al Parlamento dall'onorevole Pasqualigo, che, in unione ad altri deputati veneti ne chiederà l'urgenza. »

Benissimo; ma i deputati veneti avrebbero il concorso di tutti i liberali italiani se dimandassero altresì che il Governo cedesse alle provincie e comuni quelle attribuzioni cui adempie sì male; come, per esempio, la tutela della pubblica sicurezza.

Il capitano M. versa sempre in pericolo di vita, quantunque il suo stato siasi di molto migliorato.

Il suo fratello luogotenente che trovasi all'ospedale è pure in via di grande miglioramento e pare che ogni timore a suo riguardo sia per ora allontanato.

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza)

18 *dicembre.*

Il re di Wurtemberg ha pronunciato il discorso della corona e la Camera di Stutgarda deliberò sull'indirizzo.

Il discorso della Corona non contiene nulla di nuovo in paragone di quello dello stesso re dell'anno scorso. L'autonomia del Wurtemberg deve essere conservata anzi tutte le cose: non di meno esso ha da adempire fedelmente i suoi doveri verso la patria comune ed anzitutto osserverà puntualmente i suoi patti colla Nord-Alemagna.

Grande è la discordia nella Camera wurtemberghese intorno a ciò che si deve rispondere al Governo. Tutti comprendono, egli è vero, che questi tempi sono pericolosi per la tanto amata indipendenza, autonomia e sovranità del paese, ma che cosa fare in siffatto pericolo, cioè, dove cominciare le divergenze?

Si formarono due progetti d'indirizzo. Il primo accennando il grave pericolo del Wurtemberg come monarchia indipendente, ammonisce il Governo d'adoperarsi con ogni modo per preparare la formazione della Confederazione sud-tedesca, la quale sarebbe sola capace d'impedire la entratura forzata nell'odiata Confederazione del nord. Quest'ultima, secondo loro, non è che il fanciullo della forza, e dimanda i sacrifizi *impossibili* d'uno Stato militare.

Il partito che propose questa forma d'indirizzo, ha la maggioranza della Commissione ed anche della Camera.

Il partito opposto, presieduto dal deputato sig. Hoelder, il quale ebbe la terza parte dei voti all'elezione presidenziale, raccomanda invece al Governo di non nutrire alcun'idea di Confederazione sud-tedesca, la quale sarebbe un allontanamento dal resto dell'Alemagna e costituirebbe un incoraggiamento per l'estero di fare la guerra. Se, per contro, il Governo resterà fedele alla Alemagna, esso non ha nulla da temere. Tutto ciò che ha da fare quindi, si è di osservare lealmente i patti colla Prussia e preparare colla Nord-Alemagna un'unione più stretta che quella attuale delle alleanze e dogane.

Che, del resto, la formazione della Confederazione sud-tedesca sia cosa assai difficile, il partito della prima forma d'indirizzo lo concede egli stesso. Il Baden e l'Assia-Darmstadt non vi entreranno mai. Resta la Baviera: ma che il Governo dell'Hohenlohe ed un gran partito del popolo bavarese sono *per* la Prussia, chi non lo sa?

In verità, la maggioranza attuale della Camera Wurtemberghese ci rammenta quell'ostinazione d'altri tempi, con cui il Wurtemberg rifiutossi ad entrare nello Zollverein. Bisognava allora che tutti i paesi che l'attorniano fossero membri dello Zollverein per far diminuire ai Wurtemberghesi il loro orgoglio locale, il quale data dai tempi degli Hohen-Staufen.

Due deputati dell'Assia Superiore al Reichstag nord-tedesco, i signori von Ravenacd e Wendel, hanno comunicato alla Camera asso-darmstadtese uno scritto, in cui rappresentano vivamente il bisogno per l'Assia-Darmstadt di entrare con *tutto* il suo territorio nella Confederazione del Nord. « Il progresso della Confederazione nord-tedesca è così necessario, dicono essi, come l'effetto di una legge naturale, e nessun governo sud-tedesco sarà capace d'impedire questo progresso. »

Che il Governo di quel paese, come quello del Baden, vorrebbe ad ogni momento entrare nella Confederazione del Nord, il commissario suo federale al Reichstag di Berlino l'ha dichiarato chiaramente in una delle sedute, e che questa non è ipocrisia, ciascuno potrà giudicarne pensando che quel Governo abbandonò di buona grazia poste, telegrafi, Ministero di guerra alla Prussia.

Che quindi verrà anche per il Wurtemberg e la Baviera quel giorno glorioso il cui comprenderanno la necessità d'associarsi alla nostra Confederazione, non avvi per lo scrittore di queste linee, nissun dubbio. Fino a quel giorno, il conte di Bismark l'ha dichiarato due volte alla prima ed alla seconda sessione del Reichstag nord-tedesco: non accetteremo le offerte nè del Baden, nè dell'Assia-Darmstadt, perchè non vogliamo usare di alcun mezzo di forza nè contro al Wurtemberg nè contro alla Baviera.

In politica non è una idea, ma alito e vita; e siccome queste due cose abbisognano di qualche tempo, anche noi domandiamo qualche tempo, perchè i due popoli wurtemberghese e bavarese, s'avvezzino al pensiero dei sacrifizi necessari per l'ingresso nella Confederazione del Nord, pensiero che è tuttavia tanto odiato dalla maggioranza attuale della Camera di Stuttgarda.

Il 22 novembre la Commissione militare internazionale, riunitasi a Pietroburgo, sulla proposta dell'abolizione dei proiettili esplodenti, dopo aver inneggiato al progresso, alla civiltà, all'umanità, stese la presente dichiarazione, che serve di patto d'onore a quelle Potenze che la convalidassero colle firme dei loro rappresentanti.

« Le parti contraenti s'impegnano mutualmente di rinunciare, in caso di guerra, sì presso le loro truppe di terra come presso quelle di mare, all'impiego di qualsiasi proiettile d'un peso inferiore a 400 grammi, esplosibile o caricato di materie fulminanti ed incendiabili.

« Esse inviteranno ad aderire al presente impegno tutti gli Stati che non hanno preso parte, coll'invio di delegati, alle deliberazioni della Commissione militare internazionale riunitasi a Pietroburgo.

« Questo impegno non è obbligatorio che per le parti contraenti od aderenti, in caso di guerra fra due o più fra le medesime; non è applicabile in faccia di parti non contraenti o che non avessero aderito.

« Cesserebbe egualmente di essere obbligatorio dal momento che in una guerra fra le parti contraenti od aderenti, si aggiungesse ai belligeranti una parte non contraente, o che non avesse aderito.

« Le parti contraenti o aderenti si riservano d'intendersi ulteriormente ogniqualvolta venisse formolata una precisa proposta in vista di perfezionamenti avvenire che la scienza potrebbe portare nell'armamento delle truppe, affine di sostenere i principii ch'esse hanno posti in saldo, e di conciliare le necessità della guerra colle leggi dell'umanità. »

Fatto a Pietroburgo il 29 novembre (11 dic.) 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali ministeriali sono in preda al delirio della gioia. Come dopo il carrozzino dei tabacchi nelle sale del Doney a Firenze tra lo spumar delle tazze e la luce dei doppieri si inneggiò dai *cointeressati* al nostro credito risollevato, così oggi dopo i cento voti di maggioranza di domenica scorsa gli organi del Ministero hanno sbandita la loro usuale tinta del livore e dello sdegno per abbandonarsi alle più intemperanti espressioni di giubilo.

Se noi avessimo in Italia un modello di organizzazione amministrativa, se la legge Bargoni volesse dire equilibrio e rispetto reciproco di tutti i poteri, se il voto al bilancio provvisorio significasse Roma ceduta all'Italia, i vincitori del 20 dicembre non sarebbero più lieti e soddisfatti.

Senza commentare le loro espressioni, vogliamo regalar ai lettori due fiori di stagione, alcune considerazioni della *Nazione* di Firenze e della *Perseveranza* di Milano. Ecco come si esprimono i due Achille del Ministero.

(Organo fiorentino).

« Una forte e numerosa maggioranza parlamentare, questo *desideratum* di tanti anni, questa pietra filosofale pare finalmente trovata. È questa la buona novella che l'Italia riceverà cogli appelli nominali delle due votazioni di domenica e di lunedì. »

A questa *buona novella* il pubblico ha già dimenticato il macinato: ora che ha la pietra filosofale in tasca è sicuro del fatto suo.

(Organo milanese).

« I voti dati testè dalla Camera dei deputati devono considerarsi come una vittoria della politica nazionale, perciò il paese può essere soddisfatto dei suoi rappresentanti. E se c'è un voto a fare, egli è che quella maggioranza la quale si raccolse compatta a sostenere il Ministero nelle tornate del 20 e del 21, non si stanchi, non si disperda, come troppo spesso è avvenuto, ma persista nel suo proposito, stia ferma al suo posto.

« L'opera nazionale non è compita; molto s'è fatto, ma più ancora resta da fare, ed è stretto dovere di tutti che si faccia. »

Ma chi l'avrebbe mai creduto che legge Bargoni e debito pontificio volessero dire vittoria nazionale?

Il Governo spagnuolo, oppresso dalle strettezze finanziarie, vistosi andar male l'imprestito ha ricorso, a sostegno delle sue stremate finanze, ad un mezzo ardito e pericolosissimo. Ha deciso che Provincie e Comuni facessero passar al Tesoro dello Stato tutti i fondi che essi hanno nelle loro casse di deposito. È il debito forzato imposto alle Provincie ed ai Comuni. Le politiche necessità possono scusar questo fatto, ma le conseguenze quali ne saranno?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 23 *dicembre.*

La *Presse* dice che la conferenza proposta dalla Russia per regolare il conflitto turco-greco, è probabile. L'Austria e l'Italia sono disposte ad aderirvi. Nulla ancora si sa sull'accettazione per parte delle potenze occidentali e della Turchia.

Fatti Diversi

Marineria mercantile italiana. — Le iscrizioni sui ruoli dei 21 circondari marittimi del regno d'Italia sino al 31 dicembre 1867 salirono in complesso a 169,451 uomini, i quali, divisi in due categorie, come è prescritto nel Codice della marineria mercantile, diedero 134,952 uomini alla navigazione e 34,499 all'industria marittima.

L'iscrizione crebbe dal 1863 al 1867 nella ragione seguente: 1863, iscritti 125,685; 1864, 130,830; 1865, 149,555; 1866, 155,747; 1867, 169,451. Nella proporzione stessa crebbe il numero dei graduati.

Il servizio dei porti e delle coste (non compresa la Venezia) è fatto da 6915 bastimenti, i quali si suddividono nel modo seguente:

Piroscafi rimorchiatori 11, battelli di salvataggio 64, battelli piloti 15, battelli 493, barche e altri legni destinati all'imbarco e allo sbarco delle merci 2420, battelli per servizio dei passeggeri 3336, barche per zavorra 503, bastimenti serventi per magazzini 41, per trasportar acqua 31.

Si contavano in tutto 5273 bastimenti nel 1863, 5995 nel 1864, 6552 nel 1865, 6930 nel 1866, 6915 nel 1867.

La marineria mercantile italiana, compresa la circoscrizione di Venezia, contava al 31 dicembre 1867 17,000 bastimenti a vela, portanti in complesso 792,430 tonnellate per la navigazione internazionale ed il cabotaggio. Il movimento avverato nel 1867 segna un aumento di 229 bastimenti, della portata di 55,193 tonnellate.

Nel 1867 vi erano 46 vapori a ruote (22 in legno e 24 in ferro) della portata di 7423 tonn. e della forza di 1990 cavalli, 43 vapori a elice (2 in legno, 41 in ferro) di 14,742 tonn. e della forza di 6672 cavalli, 2 vapori misti di legno di 921 tonn. e della forza di 196 cavalli.

Il numero dei bastimenti destinati alla navigazione di lungo corso salì nel 1867 a 451 bastimenti, portanti tonn. 146,548. I viaggi di gran cabotaggio furono effettuati da 1434 navigli di 375,615 tonn., quelli di piccolo cabotaggio da 2773 navigli di 183,193 tonn. Il servizio delle coste si fece da 9964 bastimenti, portanti in complesso 83,873 tonn. Tutti i generi di navigazione nell'anno segnano grande aumento.

Questi dati sono estratti da documenti destinati agli *Annales du commerce extérieur.*

Cumino Giuseppe gerente.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

23 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	728,3	3,5	5,8	100	NE debole	nebbia
9 a.	727,7	3,6	5,7	100	N debole	nebbia f.
12	726,0	4,2	0,0	98	O debole	nebbia
3 p.	725,0	5,0	5,9	92	SO forte	coperto
6 p.	724,7	3,0	5,8	95	O debole	ser. nuv.
9 p.	725,5	3,1	5,7	100	NE debole	nebbia f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 3,0 / massima 5,1

Pioggia millimetri 2,6.

Temperatura minima della notte del 24. — 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

25 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 53 — **passaggio al meridiano**, ore 12 20 — **tramonto**, ore 4 40.

Nascere della Luna, ore 2 7 sera. — **passaggio al meridiano**, 9 2 sera. — **tramonto**, ore 3 1 matt.

Giorno della luna 12°

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

22 *dicembre.* — Dopo i ribassi e la protrazione a cui accennava l'ultima nostra rivista, venerdì il mercato del Riso risultò alquanto più fermo, con una distinta resistenza al ribasso, bellissima correntezza d'affari, ed insistente ricerca di roba buona.

Oggi non abbiamo alcuna variazione da venerdì, e benchè sia stata grande l'affluenza di acquisitori, tuttavia l'offerta era sempre notevolissima e non fu quindi possibile di superare i prezzi della scorsa settimana. Notiamo però un fatto, che secondo noi ha la parte principale nella stagnazione di questi ultimi mercati. — La Banca Nazionale esiste qui piuttosto di nome che di fatto, e il nostro negoziante non può quasi fare alcun calcolo sulle sue sovvenzioni. Questa condizione è assai strana, in quantochè da quanto ci consta, nelle sedi non si cammina con eguale misura.

Il grano è sempre fiacchetto, con un po' di ribasso. — La meliga buona in dettaglio è sostenuta. Il resto invariato.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 35 —	a 36 —
Id. scadente	da » 31 25	a 33 50
Id. buono	da » 37 —	a 38 50
Id. fioretto	da » 39 —	a 40 50
Id. bertone	da » 33 —	a 34 —
Frumento	da » 28 —	a 32 —
Segala	da » 19 —	a 20 —
Meliga	da » 15 —	a 18 —
Avena	da » 13 —	a 13 75

(Vessillo d'Italia).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 dicembre 1868.

	colli		peso	
Organzino	colli 8		peso	631 26
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	2	»	20 67
Articoli diversi	»	2	»	21 44
Totali	12			673 87

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 432.

Lione, 22 *dicembre.* — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Ebbero luogo alcune transazioni in sete asiatiche.

Liverpool, 22 *dicembre.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

La chiusura è stata più ferma; i cotoni viaggianti ricercati.

Middling Orleans 10 7/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/4 *d.*; Fair Bengal 6 7/8 *d.*

Manchester, 22 *dicembre.* — Mercato dei tessuti e filati fermo.

I filatori ricusano 1/4 di ribasso per contratti rilevanti.

Nuova York, 21 *dicembre.* — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents.

Oro, 135 1/4. *(Sole).*

Borsa di Genova — 23 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 85 a 56 95.

Per fine mese si contrattò da lire 56 90 a 57 05.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 77 50 a 77 25.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a lire 395.

Francia lettera a 106 1/8, denaro 105 3/8.

Londra a vista 26 80, a tre mesi 26 50.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 27, 28.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 20 20 22 1/2 22 1/2 25 27 1/2 35 25 25 (57 25) 57 25 30 35 25 (57 30). In liq. 57 25 25 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 25.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 88.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in cont 448.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 430 429 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1730.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 139 139 140 140 140 138 138 50 140 140 140.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 160 50 159 160 160 50 160.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 336 336 337 50 336 336.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi di ieri, prestando probabilmente importanza ad un ultimo dispaccio tolto dalla *Presse* di Vienna che dà come probabile la riunione d'una conferenza per regolare il conflitto Turco-greco, ha continuato nella sua via di ripresa.

Da noi come sulle altre piazze d'Italia non si volle attribuirvi molto peso, tanto più che sono troppo frequenti queste notizie e smentite politiche, e si rimase nella stessa incertezza praticandosi all'incirca li stessi prezzi.

La Rendita era offerta in apertura a 57 30 57 35, restava in chiusura a 57 25 senza molti compratori sia p. c. che fine mese.

Il Prestito era offerto a 78, con denaro a 77 75 tit. gr. e 78 25 isp.

La Banca naz. fu negoziata 1730.

Le obbl. tabacchi 429 nominali in oro.

I Canali Cavour in miglior vista si negoziavano a 337 50 337 con dimanda in chiusura a quest'ultimo prezzo per fine mese.

Le az. Banco sconto domandate a 139, erano sostenute a 140 con buona tendenza.

Obbl. Merid. 160 162.

Cred. Mob. nominale 370.

Titoli asse Eccl. 88 50.

Oro 21 25.

Chiusura debole.

Parigi, 23 *dicembre.*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 —
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 10
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 416 —
Obbligazioni id.	— 227 —
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni id.	— 119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 148 —
Cambio sull'Italia	— 5 7/8
Credito mobiliare Francese	— 285 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427 —

Vienna, 23 *dicembre.*

Cambio su Londra	120 50

Londra, 23 *dicembre.*

Consolidati inglesi	92 1/2

Borsa di Milano — 23 dicembre 1868.

La Rendita esordì questa mattina in domanda a 57 fine corrente, ma ritirandosi man mano i venditori, si aumentò fino a 57 35. In Borsa ribassò d'un tratto a 57 05 per chiudere di nuovo più fermi a 57 1/8 fine corr. Il riporto da fine corrente a fine prossimo si trattò da 27 1/2 a 32 1/2 centesimi. Il Prestito 1866 fu spinto fino a 77 5/8 per chiudere a 77 1/2.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 425 a 426.

Si pagarono le azioni Meridionali 265 e le obbligazioni 158.

Le Demaniali valevano 442.

I cambi furono deboli cioè:

Il Francia da 105 90 a 106 1/8 a vista.

Il Londra a 26 55 a tre mesi.

I 20 franchi si pagarono da 21 20 a 21 22 pronti 21 24 a 21 27 fine corr.

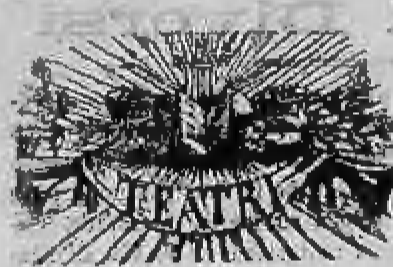
Alla sera la Rendita si pagò da 57 22 1/2 a 57 10 fine corrente o da 57 35 a 57 40 fine prossimo.

Il Prestito si negoziò a 77 1/2.

I 20 franchi pronti valevano 21 23, per fine mese 21 27 e 21 33 fine gennaio.

23 *dicembre.* — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 05
Azioni Meridionali	265 —
Obbligazioni relative	156 —
Beni Demaniali	442 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	427 —
Nuovo Prestito	77 40
Napoleoni	21 23
Francia un mese	105 90
Londra tre mesi	26 60
Sconto 5 per 0/0.	



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *I ficanas.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Il presepio.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

Al **Caffè Firenze** tutte le sere gran concerto vocale ed istrumentale. 5220

Sciroppo di Mele Appiole

per guarire le raucedini, la tosse ed il mal di gola. Egli è un pronto calmante, facilita l'espettorazione, concilia il sonno, ed è pure di gusto squisito.

Vendesi presso **Bertuno Pietro**, Liquorista, Corso a Piazza d'Armi, N. 12, Torino. 4924

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 5164

REVALENTA ARABICA

Tapioka, Sagou, Spiriti e Rhum.

Presso G. VINARDI e C., droghieri, Doragrossa, isola S. Dalmazzo. 4841

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

VIA SAN TOMMASO, N. 16

Vendono Vaglia delle Obbligazioni Milano per concorrere nell'estrazione del 1° gennaio 1869.

1° Premio L. 100,000.

5233

Lezioni di danza per uso di buona società, date dal sig. **Calosso**, solo per Damigelle e Signore di condizione agiata, al giovedì e domenica, dalle ore 2 alle 3, ed anche a ore diverse da concertarsi, via di Po, N. 30, piano 1°. Seguita pure a dare lezioni nei rispettivi domicili. 5258

MOLINO Anglo-Americano della Veneria Reale, munito di tutto l'occorrente per uso di commercio delle farine e per servizio pubblico, da affittare al presente. — Rivolgersi ivi dal proprietario G. BORLA. 5274

PRESTITO-MILANO

Estrazione 2 gennaio 1869

1° Premio L. 100,000

Vaglia a	L. 1
Titoli interinali	» 2
Obbligazioni originali	» 30

Presso **Giuseppe Camandona** cambiavalute, Via Nuova, N. 35, Torino. 5317

CAFFÈ DI EUROPA

Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere. 4857

COLLEGIO S. MASSIMO

Palazzina e vasto giardino d'angolo

via della Rocca e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 4636

Da vendere

Due tenimenti, uno del valore di L. 400 mila e l'altro di L. 600 mila, del reddito del sei per cento, a breve distanza di Torino, col comodo della ferrata, ed una CASCINA a Castagnole, di ettari 82 circa. Dirigersi all'agenzia Torello, via Cavour N. 4. 5324

Da vendere

Cascina in Vauda di Leynì di ettari 38 10, giornate cento, con vasto fabbricato rustico, e civile.

Casa in Torino, Borgo Nuovo, dirigersi dal notaio Traversa via Mercanti N. 8. Torino. 5342

5311 SOCIETÀ ANONIMA

degli esercenti per la riscossione del dazio di consumo appaltato per la città e territorio di Torino.

L'Assemblea degli Azionisti è convocata in Adunanza Generale Straordinaria **pel 28 corrente mese** nel Teatro Vittorio Emanuele, alle ore due pomeridiane per deliberare sull'ordine del giorno espresso nella circolare del 18 andante mese trasmessa ai singoli azionisti.

Il Presidente dell'Amministrazione
Tommasini Giorgio.

INCANTO E GRADUAZIONE

Sull'instanza delli signori Giacomo Marsaglia, Luigi Martinolo e Casa Bancaria Pio Rolle, nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento del cav. Pietro Gilardi il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 21 scorso novembre autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili di cui infra, da seguire avanti il sig. giudice avvocato Giuseppe Spingardi a ciò delegato, all'udienza che verrà tenuta alle ore 10 mattutine del giorno 21 prossimo gennaio in una delle sale del lodato tribunale: dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, ingiungendo i creditori di depositare alla cancelleria del tribunale i loro titoli di credito e relative domande di collocazione fra il termine di 30 giorni successivi alla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in 21 distinti lotti, sul prezzo a ciascuno dei medesimi fissato nella perizia del sig. geometra Carlo Dovo in data 16 novembre 1868 e secondo i patti e condizioni inserte nel bando venale formatosi dal cancelliere del tribunale in data 9 corrente mese.

Gli stabili caduti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa, posto in Torino, nella via di S. Dalmazzo e corso della Cittadella, N. 18, 20, 22.

2. In un terreno fabbricabile, situato in Torino, cinto da muro, nelle vie Manzone e Juvara.

3. In una cascina posta sul territorio di Cumiana, denominata l'Italia, composta di grandioso fabbricato, prati, campi e boschi.

4. Di varii caseggiati civili e rustici, prati, campi, vigneti e boschi, situati pure nel detto comune di Cumiana.

Tutti gli stabili suddetti, divisi in 21 lotti, sono ampiamente descritti nella citata perizia Dovo e nella planimetria annessa, di cui si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, via Cernaja, N. 9, dal quale gli accorrenti potranno avere tutti i necessarii schiarimenti.

Torino, 14 dicembre 1868.

5270 G. Martini p. c.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole' orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 500
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

PANETTONI

alla Milanese e Veneziani

BOMBONIERE PER STRENNE

Confetteria G. R. SACCO, via Barbaroux, N. 1. 5332

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix guarentiscono i piedi dal freddo e dall'umidità e gli mantengono il loro calore naturale, si adattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo L. **1 50**, per donna L. **1 25**. — Coll'aumento di cent. 25 al paio si mandano franche di posta in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. 5080

PER LE FESTE NATALIZIE

Presso **G. VELATI** *Confettiere, Piazza Carlo Felice, 7*

SQUISITI PANETTONI

ALLA MILANESE ED ALLA VENEZIANA

Svariatissimo assortimento di SCATOLE e COFANETTI di lusso con scelti CONFETTI a prezzi discretissimi.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 3	al cento
Idem Idem gran formato	» 4	»
Su carta madreperla (novità)	» 8	»
Id. Avorio bianca od a colori (novità) . . .	» 5	»
Id. da lutto	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5078

Ananas della Martinica - Banane dell'Avana - Coco d'America - Noci del Brasile - Patate di Malaga.

P. E. CAFFAREL

Fabbricante di Cioccolato, Provveditore di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, Portici di San Lorenzo, Piazza Castello,

NB. Detti generi giungono freschi e di prima mano il *sabbato di ogni settimana.* 5316

SCUOLA DI COMMERCIO

Nuovi Corsi diurni e serali della Scuola speciale di Commercio e di Amministrazione (Via Nuova, 20), diretta dal Professore G. Giuseppe Garnier, allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi, saranno aperti il 2 gennaio. Questa Scuola francese esiste da 18 anni, ed è frequentata da giovani appartenenti a famiglie dell'alto negozio, della banca, della finanza e dell'amministrazione. 5325

PIANOFORTI ED ARMONIUM

L' ANTICA DITTA

COLLINO PADRE, FIGLI E C.

Via San Francesco di Paola, 11, Torino

Avverte di trovarsi provvista di un grande e svariato assortimento di istrumenti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, fra cui si distinguono **Pianoforti verticali di Germania**, per la loro potenza di suono ed eccezionale bontà.

Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni, Accordo, Fabbrica di organi da Chiesa.

Stante le cure poste nella scelta di tutti gli strumenti che ora possiede, la Ditta confida di poter soddisfare a tutte le esigenze dei signori Dilettanti e Maestri. 5136

GRANDE FABBRICA

D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE, *il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed* ***unico deposito*** *della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di* ***Hüni e Hübert*** *di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità, Via della Rocca, 25, Torino.* 5211

PER STRENNE

ELEGANTI LIBRI ILLUSTRATI

CON RICCHE LEGATURE

a prezzi mai praticati

Presso il Bazar Librario, Portici Carlo Felice e Piazzetta Lagrangia. 5267

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

FRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni martedì alle 2 antimeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

PENNE a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino. 4125

Società delle Strade Ferrate

DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

I signori portatori di obbligazioni sono informati che il pagamento del semestre d'interessi scadente al 1° gennaio 1869 avrà luogo a partire dal 2 detto mese, in ragione di L. 7 50 per obbligazione, pagabili in numerario:

A *Torino* presso la Cassa dell'Esercizio (Stazione P. N.)

A *Milano* presso il sig. C. F. Brot Banchiere (Via del Giardino).

A *Firenze* presso il sig. O. Landau Banchiere (Piazza Mad.ª Aldobrandini) e nelle stazioni seguenti:

Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova P. P., Lodi, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Savona, Treviso, Udine, Venezia, Verona P. V.

5303 LA DIREZIONE GENERALE.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; e sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale; Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Albani e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Partumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Anselmi — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mechier — *Lodi*, Merozzi — *Milano*, Bonacinsa, Zanoni, Bossi, Jansoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in un corpo di casa di abitazione posto nel comune di Magognino, ove dicesi a Cà dei Minoli formante il lotto primo; in una stalla con fienile superiore sita ivi, regione ai Chiosetti lotto secondo, in una pezza terra prato con entrostantevi stalla con fienile, stesso territorio, ove dicesi in Valleggio lotto terzo, in altre quattro pezze di terra prati e campo site nei territorii di Magognino, Brissico e Stroppino lotto quarto, stati subastati in quattro lotti e quindi in un sol lotto riuniti, ad instanza del sig. Bartolomeo Piceni di Gerolamo residente in Gattinara sul prezzo di L. 640 per caduno dei primi tre lotti e di L. 200 pel quarto in odio di Pastori Bernardo fu Bartolomeo residente in Genova, furono con sentenza in data del 19 andante mese deliberati allo stesso Piceni instante per la somma come sovra da lui offerta.

Il termine utile per l'aumento del sesto al prezzo dei quattro lotti riuniti in L. 2000 a lui deliberati scade con tutto il tre gennaio prossimo entrante.

Pallanza, 21 dicembre 1868.

Raineri segr. f. f. di vice-canc.

5306

5318 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che i beni stabili subastatisi ad instanza del sig. conte Luigi Franchi di Pont e Chianale, residente a Torino, contro Mattalia Giovanni Battista fu Bernardo, dimorante a Centallo, e la prole nata e nascitura dallo stesso Giovanni Battista Mattalia, rappresentata dal suo curatore speciale sig. causidico Vincenzo Rovere residente a Cuneo, e stati posti all'incanto sul prezzo dal sig. instante offerto di L. 1900 per il primo lotto e di L. 2300 per il secondo lotto, con sentenza del detto tribunale in data del giorno d'oggi furono deliberati il lotto primo a favore del sig. Pietro Armando residente a Cervasca per il prezzo di L. 15,300, ed il secondo lotto a favore dell'instante sig. conte Luigi Franchi pel prezzo portato dal bando di L. 2300; e che il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 31 del corrente mese di dicembre.

I beni componenti il lotto primo consistono in case, corti, campi, alteni, prati, boschina, gallceto ed orti in territorio di Centallo, nelle regioni Messonania e Popanio, del complessivo quantitativo di ettari 7, are 49, cent. 48;

Ed il secondo lotto è composto di una casa nel concentrico di Centallo, regione Villa, sezione F, di are 2, centiare 80, col N. di mappa 326.

Cuneo, 16 dicembre 1868.

G. Fissore canc.

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 4367

Torino — Tip. G. Favale e C.